

Giornate di Studio per la Polizia Municipale

Convegno nazionale V Edizione
Lido di Camaiore (LU) 26/27/28 febbraio 2001

• SICUREZZA URBANA: MODELLI APPLICABILI PER UNA RISPOSTA OPERATIVA

Dott. Marco Andrea Seniga - Comandante P.M. Firenze

Chiude la prima giornata il dott. Marco Andrea Seniga, Comandante P.M. Firenze, con una relazione incentrata in particolare sulla **prevenzione** ... che non è sotto la responsabilità chiara di nessuna istituzione. La prevenzione può essere in vari modi classificata: prevenzione primaria, secondaria e terziaria; prevenzione situazionale, sociale e comunitaria, ecc.

- Prevenzione primaria, azioni dirette a ridurre o eliminare le condizioni criminogene presenti in un contesto fisico o sociale in una situazione attuale di quiete,
- prevenzione secondaria, misure rivolte a gruppi a rischio di criminalità,
- prevenzione terziaria, intervento effettuato ad evento criminale avvenuto, per evitare che si possa riproporre.

La prevenzione situazionale si basa sul presupposto che la criminalità non è tanto frutto di una predisposizione individuale, quanto di fattori che creano o favoriscono le opportunità criminose e di autori razionalmente motivati. L'azione preventiva tende a ridurre la facilità o l'utilità dell'atto criminoso frapponendo barriere fisiche, incrementando le forme di sorveglianza oppure introducendo meccanismi di identificazione dei beni per rendere difficile l'utilizzo da parte di terzi. La prevenzione sociale tende all'individuazione delle cause sociali che producono i fattori criminogeni, per poi agire su di esse. Essa ha carattere di intervento più globale, agisce "sui grandi temi": politiche urbanistiche, sanitarie, per la famiglia, educative, del lavoro, integrazione in genere; è rivolta in particolare al recupero e all'eliminazione delle marginalità, condizione considerata criminogena per eccellenza.

La prevenzione comunitaria rappresenta lo strumento o l'azione più rappresentativa della complessità integrata ed interattiva della c.d. "nuova prevenzione" che vede coinvolte e cooperanti risorse e istituzioni diverse; è quella nella quale trovano e giocano il loro ruolo gli organi di polizia, in un'azione preventiva non a carattere penale.

Interessanti i due esempi della **Police de proximité** francese e della **Polizia belga**.

Concludendo: " L'ipotesi contrattuale Stato - Ente locale, così come esaminata, è da ritenere (con la praticabilità estesa a coinvolgere più comunità locali che abbiano modo di coordinare o unificare la gestione dei servizi locali di competenza) l'ipotesi di riduzione ad un modello formale idoneo a contenere l'insieme delle strategie per sviluppare azioni di prevenzione situazionale, sociale e comunitaria, non disgiunte da azioni di contrasto e di repressione vere e proprie, ma tra loro effettivamente ed efficacemente coerenti.

Abbiamo visto che della prevenzione parte una serie di azioni volte a dissuadere l'atto illecito rendendolo di rischiosa o difficile praticabilità.

La garanzia della sicurezza non può che essere accompagnata da meccanismi di controllo e di sanzione quali strumenti non opposti alla prevenzione, ma complementari ad essa perché, appunto, la costruzione della rassicurazione e della pace sociale è il prodotto tra repressione e prevenzione.

Solo l'accordo strategico e operativo tra i titolari delle funzioni primarie della repressione e della

nuova prevenzione (Stato e municipalità) a livello locale porta all'ottenimento e al recupero della sicurezza urbana fino alla riacquisizione del senso di civismo dell'intera collettività dei cittadini che si sentono di appartenere alla comunità in cui operano e vivono. "

